

La diseducazione civica della classe dirigente

di ARTURO DIACONALE

Non è mancanza di educazione sportiva quella che ha provocato l'aggressione al giovane arbitro al termine di una partita di Promozione nel Lazio. È, molto più semplicemente, mancanza di educazione. Intesa come educazione non solo personale, ma soprattutto civica. Mancanza che non si manifesta solo sui campi di calcio dove giocano dilettanti o professionisti ma nelle strade, nelle piazze, negli autobus, nelle metropolitane e che ha occupato stabilmente i social network e l'intera classe politica del Paese. Il degrado non è lessicale, con l'uso smodato del turpiloquio e della violenza verbale divenuta talmente usuale da non poter essere più abbandonata. Il degrado è culturale e nasce da una totale assenza di valori di riferimento in grado di fissare i principi più elementari del vivere civile.

Il tema può essere esaminato ed approfondito in modi infiniti. Ma è chiaro che nessuna analisi potrà essere completa e nessuna risposta concreta potrà essere formulata se non si parte dalla responsabilità delle classi dirigenti. In particolare dei politici e...

Continua a pagina 2



Vertice in Libia, tanto rumore per nulla

Non produce alcun risultato pratico ma solo una forte delusione l'incontro di Palermo dedicato alla questione libica organizzato dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte



Berlusconi, il PdF e l'allarme che suona

di PAOLO PILLITTERI

In mancanza della politica si dice che i partiti (di oggi, in Italia) sopravvivano. O, per meglio dire, vivano. Non ne siamo così sicuri, anche perché si va diffondendo l'impressione che almeno un partito più partito degli altri (di tutti) goda di ottima salute e minacci (pardon, assicuri) di voler vivere e, purtroppo, operare a lungo: il partito dello sfascio. Il suo contrapposto, che prima arriva e meglio è, quello di cui c'è assoluto bisogno, è il partito del fare. O,

se vogliamo, dei fatti.

È stato detto che di fronte ad una critica circostanziata il Partito dello Sfascio (PdS) ha la ovvia necessità di delegittimare il Partito dei Fatti (PdF) e...

Continua a pagina 2



S.P.Q.R. - Sono Palindromi Questi Romani

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

In greco antico *palindromos* significa "che corre all'indietro"; in italiano, "che letto in senso inverso risulta identico"; dunque, "bifronte".

Il significato profondo, antropologico e politico, del referendum capitolino sull'Atac è appunto questo: il Senato e il popolo di Roma sono la testa bifronte del medesimo essere. Se assimiliamo, tanto per ridere, la sindaca e il suo partito al Senato di Roma, con-

statiamo che, avendo sempre esaltato il referendum come la più autentica forma di democrazia e proponendolo anche a livello costituzionale per indirizzare il Parlamento...

Continua a pagina 2



POLITICA

di MAURIZIO TURCO

Giustamente "i giornalisti" rispondono alle valutazioni "sui giornalisti". E non v'è dubbio che non si spara nel mucchio e siccome la responsabilità è personale bisogna fare nomi e cognomi, dei giornalisti, di testate ed editori. Di contro fa pensare la solerzia con la quale si deferisce Luigi Di Maio all'Ordine dei giornalisti per le valutazioni sulla categoria. Solerzia rara, va pur detto.

E arriviamo al capitolo che riguarda il Partito Radicale. La settimana scorsa, in occasione della sentenza della Corte di Giustizia europea sulla mancata riscossione dell'Ici da parte della Repubblica italiana, abbiamo denunciato che definire una iniziativa del Partito Radicale come iniziativa dei "radicali" non sia una contrazione ma una violenza. Specificando che è una violenza compiuta dal regime grazie a dei volenterosi carnefici promossi al ruolo di opposizione di regime.

Il chiarimento, che si vuole derubricare a polemica, viene da molto lontano. E ha poco a che fare con la concezione che il Partito Radicale ha innanzitutto di se stesso. Coloro che tra i radicali vedono i "radicali" come un brand, hanno da sempre e sinora

Il Partito Radicale e l'informazione di regime

fallito proprio perché il Partito Radicale non è un brand e Pannella ha fatto di tutto perché non lo fosse. Ha voluto cambiare spesso simbolo elettorale proprio per significare il carattere biodegradabile, anti ideologico e anti burocratico, del Partito Radicale. Fino a escluderlo in quanto tale dalle competizioni elettorali. Innanzitutto per impraticabilità del campo di gioco democratico.

Sono memorabili le contese sul "brand" degli anni Ottanta. Ma prima di analizzare cosa sta succedendo, è giusto ricordare cosa accadeva una decina di anni fa. Molti di coloro che pur condividevano con Marco Pannella l'idea di partito, non comprendevano il suo feroce accanimento quando appariva sui mezzi di informazione la locuzione "dei radicali italiani" anziché la più corretta "di radicali italiani". Dibattito che prese non poco tempo. Inutilmente, a guardare quel che accade, o meglio, quel che da non poco tempo accade.

Radicali italiani è una associazione che è stata fondata, promossa e finanziata per lungo tempo e molti danari dal Partito Radicale e dalla Lista Pannella. Su Wikipedia viene così presentata: "Nato nel 2001 come erede delle esperienze politiche del Partito

Radicale". A significare se non altro un auspicio della cessazione delle attività, visto che il Partito Radicale è ancora in azione.

L'attività di Radicali italiani volta a derubricare e centralizzare l'esperienza pannelliana ha radici lontane e profonde. Non è un caso se nel corso di una riunione di direzione, tenuta a "babbo morto e sepolto, of course, l'attuale segretario di radicali Roma Simone Sapienza ebbe a dichiarare senza che si alzasse alcuna voce in dissenso "ci siamo assunti la responsabilità personale, politica, collettiva di entrare prima in collisione con lo stesso Marco Pannella negli ultimi due anni che su questo aveva, faceva valutazioni diverse di classe dirigente, di fiducia, di obiettivi, di esistenza diverse e poi con un pezzo del Partito Radicale..."

Era semplicemente la rivendicazione di una lotta non dichiarata ma condotta contro Marco Pannella e un pezzo - quello risultato maggioritario in Congresso - del Partito Radicale. Lotta che negli ultimi due anni si era acuita ma che era iniziata ben prima.

Questa premessa per arrivare al dunque. Da tempo l'associazione Radicali italiani, affasciata dalla lotta a Pannella e al Partito Radicale, ama contrarre la propria ragione

sociale in "radicali", così creando confusione ad unico detrimento del Partito Radicale. Nonostante i reiterati comunicati stampa con la richiesta di tenere distinte le identità delle due organizzazioni, i mezzi di informazione cedono alla voglia postuma di rivincita nei confronti di Pannella e del Partito Radicale.

Infine, basta leggere i giornali, ascoltare i telegiornali di qualsiasi giorno. L'Ordine dei giornalisti aprirà procedure contro articoli e titolisti che si stanno prestando a questa opera di confusione a detrimento unicamente del Partito Radicale? Opera di confusione che si è acuita all'indomani del Congresso del Partito Radicale, giorno dal quale non c'è azione, lotta, iniziativa del Partito Radicale, nemmeno l'annuncio che il mancato raggiungimento dei 3mila iscritti entro il 31 dicembre comporterà la liquidazione del Partito Radicale. O è forse l'odore del sangue che ha fatto aguzzare gli incisivi ai manutengoli del regime e ai loro volenterosi carnefici?

Comprendiamo la difficoltà di una classe dirigente, non solo politica, anche presuntuosamente intellettuale, che oggi dovrebbe fare i conti con le lotte del Partito



Radicale, che a tempo debito venivano pretestuosamente censurate se non derise e che il tempo ha dimostrato fossero già allora necessarie ed urgenti. E se la censura viene applicata al Partito Radicale con sempre più pervicacia e ferocia, alla censura si è unita la mistificazione sulla storia radicale e la necessità di chiuderla con quel passato e possibilmente trovare dei radicali, possibilmente estranei a quella storia, che la chiudano o la riscrivano al più presto.

Le manganelate inferte e l'olio di ricino somministrato al Partito Radicale sono in fin dei conti somministrate ed inferte ai cittadini. Ed è molto sbagliato e pericoloso non tenerne conto. E comunque, noi non molliamo. Continuiamo la raccolta di firme sulle 8 proposte di legge di iniziativa popolare; mentre mancano 49 giorni e 777 iscritti per salvare le idee, le lotte, le speranze del Partito Radicale. Chi ha la fortuna di essere raggiunto da questo messaggio ci pensi.

segue dalla prima

La diseducazione civica della classe dirigente

...dei giornalisti. Il combinato disposto della necessità dei politici di raccogliere attenzione forzando al massimo i toni dei loro discorsi e dell'esigenza dei media di forzare ulteriormente la narrazione delle vicende politiche sempre per strappare attenzione ad un pubblico perennemente distratto provoca il degrado della società.

E l'esempio più recente, quello della polemica tra Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista ed i giornalisti, conferma che il fenomeno non potrà mai essere fermato se politici e mass media non avranno la forza di fermare la spirale del degrado rinunciando alle forzature che cancellano ogni forma di civismo nell'opinione pubblica del Paese.

La vicenda del giovane direttore di gara preso a pugni da alcuni energumeni, che per novanta minuti lo avevano insultato con gli epiteti più feroci, è sintomatica del rischio a cui si va incontro. La violenza verbale, se reiterata, sfocia presto o tardi nella violenza fisica. Non stupiamoci, allora, se il clima di perenne esasperazione in cui vive la classe dirigente provocherà qualche scontro fisico tra politici e giornalisti.

"Quando ce vó ce vó". Ha detto Di Maio giustificando gli epiteti di pennivendoli e puttane lanciati da lui stesso e da Di Battista ai giornalisti nemici! Il rischio che qualcuno dica lo stesso e finisca col prenderlo a calci nel sedere è serio!

ARTURO DIACONALE

Berlusconi, il PdF e l'allarme che suona

... "se chi non ama il governo del cambiamento si basasse solo sul PdF avrebbe molta carne da mettere al fuoco per cucinare una bella e gagliarda opposizione". Appunto.

Una opposizione, ma non solo o non tanto quella fredda di tecnici e specialisti che evidenziano giorno per giorno incompetenze e incapacità del cambiamento, ma una forma, di opposizione, più attenta, più precisa, più calda e di maggiore interesse, sia pure in un ritardo che ha dell'incredibile. Una forma, per dire, più politica di chi dovrebbe (anzi, deve) fare a suo modo politica, giacché si vuole qui affermare che si tratta della forma mediatica, lo spirito dei media, la loro vocazione, la sensibilità dotata di esperienza e di acume.

Media in ritardo? Si capisce, ma la nostra sottolineatura, e non da oggi, partiva e parte dal presupposto per dir così populista, ovvero dalla struttura populista del potere governante del duo di Palazzo Chigi: Lega-M5S. Un populismo che è dotato di una sua egemonia e che la esercita. Ci si chiede spesso se, a cominciare dal livello mediatico, esistano possibilità concrete per una forma di opposizione... Che c'è, e non soltanto a nostro avviso, e ovviamente degna di questo nome. Perché c'è un rimedio e, in buona sostanza, un antidoto pressoché unico contro il populismo vero e falso. Ed è il Partito dei Fatti.

Si potrebbe anche aggiungere che proprio un'egemonia del genere di cui sopra doveva, dovrà, dovrebbe allarmare innanzitutto il

cotée mediatico italico tanto più che nel nostro Paese, e soltanto nel nostro, abbiamo la presenza non di uno ma di due partiti populistici, perché? Qualcuno ha motivato questa duplicità con la ragione che "l'Italia è l'unico Paese dove l'élite ha scoperto la pericolosità del populismo, non prima ma dopo le elezioni". Meglio tardi che mai, vorremmo chiosare.

Dal piano mediatico a quello partitico, anzi politico, la domenica ci ha dato un segnale di indubbio interesse politico proprio nelle dichiarazioni del Presidente Silvio Berlusconi, che non stiamo qui ad elencare e specificare, tanto più che sul piano del fare, del cosiddetto PdF, il Cavaliere ha brillato più di altri. L'aspetto decisamente interessante e importante del Capo di Forza Italia è l'eco delle sue dichiarazioni per così dire istituzionali, storiche, di prospettiva. L'eco di un campanello, anzi di una campana che è stata (finalmente) suonata senza ghirigori, senza toni soffusi e bassi, senza sivolosità o attenuazioni diplomatiche.

Una sorta, se vogliamo, di "per chi suona la campana". Anche per Salvini...

PAOLO PILLITTERI

S.P.Q.R. - Sono Palindromi Questi Romani

...trovatoselo davanti contro voglia per iniziativa dei radicali lo hanno preso a calci e boicottato, dimostrando di essere rispettosi non già dell'istituto del referendum e della volontà popolare, ma dei loro referendum e della volontà popolare purché collimante con la loro stessa volontà. Bifronti e doppi!

Proseguendo nella similitudine, se consideriamo, sempre per ridere, i cittadini romani alla stregua dei gloriosi Quiriti, vediamo che, biasimando ad ogni fermata, ad ogni corsa, ad ogni ritardo, ad ogni autobus, tutti i giorni e a tutte l'ore, il trasporto pubblico dell'Urbe, avuta finalmente l'occasione di alzare in alto il sordo lamento quotidiano, hanno disertato le urne disinteressandosi platealmente del referendum, tramutando il biasimo quasi in indiretta approvazione dell'andazzo, come in effetti l'hanno intesa la sindaca e il suo partito. Bifronti e doppi!

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"
Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

Aperi TI AMO

Oh grande Roma, città dei sette colli ricca di storia, ricca di splendore immortalata sei, da "leggende" folli peccaminosi intrighi dell'amore.

Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice su questo "poggio", gioiello del creato odi una voce arcana che ti dice che quando s'ama, non è mai peccato.

All'alba, al tramonto, al chiar di Luna senti l'influsso, del segno "Zodiacale" è questo il "sito", della "Dea Fortuna" dove l'amor germoglia ed è fatale!

Nana

La vostra cornice unica su Roma

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA